

## L'INTERVISTA Dopo le tappe americane l'amatissimo cantante napoletano si esibisce stasera a Salerno

# “Ora”, il live di Gigi D'Alessio

DI MIMMO SICA

**NAPOLI.** Reduce delle tappe americane e di un tour italiano di strepitoso successo, Gigi D'Alessio sarà impegnato in nuove tappe estive e stasera si esibirà a Salerno presso l'Arena del Mare. Un grande ritorno in terra campana per un anno ricco di successi, che lo ha visto impegnato oltre ai live, anche nel programma televisivo tutto suo “Questi siamo noi” su Canale 5 e che lo ricorderà ai vertici della Billboard World Music Chart, con il suo ultimo album “Ora”.

**Quest'anno non solo un italiano ma un napoletano, ha conquistato la vetta della classifica americana, trofeo vinto solo da Modugno 50 anni fa. Altri sogni?**

«Vedere il mio album primo in classifica è stata una grande soddisfazione. Arrivare a questi livelli è un traguardo molto ambito da molti miei colleghi. Mi ritengo fortunato. È capitato in concomitanza con il fatto che ero in tour proprio lì. Il mio immediato futuro è promuovere la mia musica non solo in Nord America, ma anche nel Sud America. Sono previste tappe in Bra-



— Gigi D'Alessio sarà stasera all'Arena del Mare di Salerno

sile, a Città del Messico, a Buenos Aires. In Argentina la mia canzone “Quanti amori”, cantata in spagnolo, è la sigla di una telenovela di 700 puntate, che è già iniziata riscuotendo molto successo. Il Sud America per me è come casa mia perché amo il Sud del mondo».

**Stasera a Salerno...**

«Sto finendo la coda del tour che è iniziato a marzo. Vengo sempre con piacere in questa città, come in tutte quella della mia Cam-

pania perché il pubblico è particolarmente caldo, e questo a prescindere se sia inverno o estate. Il pubblico, quando ti ama, è sempre bello. La stagione non lo modifica».

**Le prossime tappe?**

«Il 26 a Roma, il 28 a Taormina, il 2 agosto a Palermo, il 9 a Galatone (Lecce), il 20, ultima tappa, a Pescara».

**Che canzoni canterà?**

«50 brani tra cui quelli del mio ultimo album “Ora”. Sono 11

brani ricchi di amore, di suggerimenti e di sacrifici. Riprendo il mio vecchio slogan “Non mollare mai”. Ho definito questo album il cd della speranza. In esso ci sono tanti generi diversi che celebrano la musica che per me è paragonabile ad una donna nuda. La si può vestire come si vuole, con gli abiti più disparati, ma sotto è sempre una donna nuda. L'album prende il titolo dal singolo “Ora”, una canzone autobiografica in cui “ricordo i miei primi passi in musica” e mi rivolgo al mio pubblico che “dal palco tra le luci cerco ancora”. C'è una seconda canzone autobiografica “Notti di lune storte” in cui parlo delle difficoltà che ho incontrato nella vita e di quando “ho comprato i soldi da un mercante perché in tasca non avevo niente”. Ci sono due collaborazioni con Enzo Avitabile e i Bottari. Li ho voluti perché mi ha incantato la loro storia. Quando morì il padre di Masaniello, che era un bottaro, i suoi compagni di mestiere seguirono il feretro battendo le mani sulle botti dando origine alla loro famosa “Danza della morte”. Un'altra collaborazione di grande prestigio è con Mogol con

“Serpente a sonagli”. È venuto a trovarmi in studio a prendere un caffè. Mi ha chiesto di fargli sentire qualche cosa e alla fine gli ho fatto ascoltare questa musica in cui sentiva già le parole dentro ed è per me un onore aver avuto questo testo d'amore, pieno di sensualità, in cui parla di una donna dura, verace, un serpente che ti inganna e che invece si rivela un'aquila che ti porta su. Faccio, anche, un riferimento al delicato e attuale problema della violenza sulle donne. In napoletano c'è solamente un brano “Se turnasse a nascerre».

**Sul palcoscenico con lei?**

«Carmine Napolitano alla batteria, Roberto D'Aquino al basso, Maurizio Fiordiliso e Pippo Seno alle chitarre, al piano Roberto della Vecchia, alle tastiere Checco D'Alessio e alle percussioni Arnaldo Vacca».

**È ancora valido il progetto di recuperare le sue canzoni di 20 anni fa?**

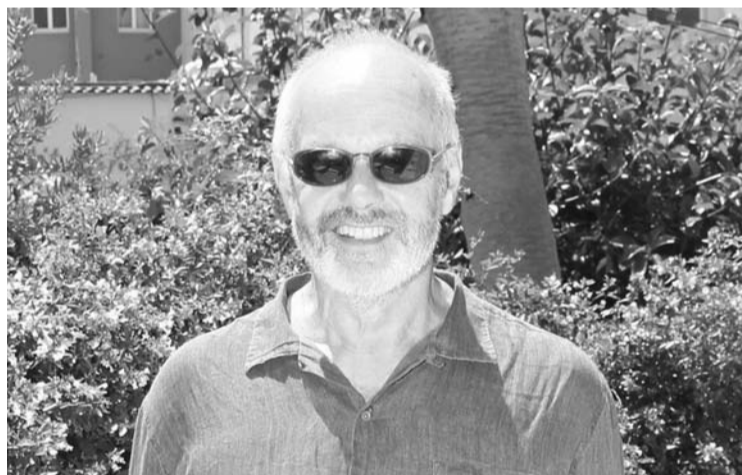
«Assolutamente sì, è un mio palino. Voglio riarrangiarle in chiave moderna e conto di farlo al più presto».

“Ora Tour” è organizzato e prodotto da Live Nation Italia.

L'INCONTRO CON IL PUBBLICO AL “REGINA ISABELLA”. IL REGISTA DE “IL POSTINO”: «SAREI FELICE DI GIRARE UN FILM A NAPOLI»

## “Ischia Global” nel segno di Radford e Webb

**ISCHIA.** Due interessanti incontri nella Sala Azzurra del “Regina Isabella”. Il primo con “Marc Webb”, regista di “The Amazing Spider-Man 2”, il secondo con Michael Radford, regista di “Elsa & Fred”. Webb, il cui film è stato proiettato al cinema “Excelsior” di Ischia Porto, ha iniziato la sua carriera girando alcuni cortometraggi e, poi, videoclip musicali. «Ho passato 9 anni a lavorare per 110 video musicali - ha dichiarato - e grazie a quelli ho imparato gli innumerevoli imprevisti che ti si presentano quando devi girare un film. Poi sono stato chiamato dalla “20th Century Fox” per girare il mio primo film, “500 giorni insieme”. È stato candidato a 2 Golden Globes come miglior film commedia e come miglior interpretazione maschile. Costato poco più di 7 milioni di dollari il film ne ha incassati 60». Per quanto riguarda “The Amazing Spider-Man”, film campione di incassi, ha informato che è nata come trilogia e che presto si girerà “The Amazing Spider-Man 3” anche se non c'è ancora una data di inizio. «Sto invece lavorando ad un nuovo film dal titolo “Only living boy in New York” come la canzone di Simon & Garfunkel, non so ancora se lo girerò prima o dopo, ci sarà tanta musica. La musica per me è sempre stata importante, in questo periodo sto ascoltando tanta musica jazz». Per quanto concerne il cinema italiano per Webb in Italia ci sono stati e ci sono veri talenti. «Amo il cinema italiano, come quello di Roberto Benigni e Paolo



Sorrentino - ha aggiunto - è meraviglioso anche se non continuativo. Ho inoltre una passione sconfinata per Lina Wertmüller. Ritengo il suo “Pasqualino Settebellezze” un autentico capolavoro e spero di conoscerla qui all’“Ischia Global”. Girerei volentieri un film con lei. Purtroppo negli Usa non arrivano molti film italiani, ci sono momenti in cui se ne vedono tanti, come all'epoca di Fellini e De Sica e momenti in cui non vengono distribuiti, ma non conosco i motivi». Michael Radford è, tra l'altro, il regista de “Il Postino”, di cui ha scritto la sceneggiatura insieme ad Anna Pavignano. Dopo 20 anni è ritornato a lavorare insieme con la donna che fin da ragazzina fu la fidanzata di Massimo Troisi. Insieme hanno scritto “Elsa & Fred”, proiettato in anteprima europea alla Baia dell'Albergo della Regina Isabella. Racconta la storia di Elsa, un'anziana signora, che da sessant'anni sogna di immergersi

nella Fontana di Trevi, come Anita Ekberg nella Dolce Vita di Fellini, senza Mastroianni, ma con un amore, Fred, che ci ha impiegato tanto ad arrivare. E' un film molto bello, ricco di emozioni e sentimento. Particolarmente toccante la scena in cui Elsa è nella fontana ed esclama: «È un bel posto per morire». Non è, comunque, un racconto strappalacrime e questo sicuramente è il grande merito del regista, che pur ispirandosi al film di Fellini (al centro del film sono riportati circa dieci minuti della pellicola originale), ha creato un prodotto nuovo, interessante ed avvincente. Ha avuto, inoltre, la capacità di fare calare nel personaggio di Elsa, come lui l'ha pensata, una star ottantenne del calibro di Shirley MacLaine, notoriamente poco duttile e testarda. Al suo fianco un bravissimo Christopher Plummer, nel ruolo di Fred. È un attore ottantatreenne che attualmente sta facendo a Broadway un “One



— I registi Marc Webb e Michael Radford (a sinistra)

man show” dove recita due volte al giorno per due ore ciascuna. «Il film - come ha spiegato Radford - originariamente era stato prodotto da due argentini, due messicani e dallo statunitense Ed Saxon, conosciuto per “Il silenzio degli innocenti”. Ebbe, però, successo solo in Argentina per cui i produttori mi chiesero di fare un remake. Quando ho letto la sceneggiatura l'ho trovata terribile. Solo dopo avere visto la proiezione ho capito che il cuore della storia non era tanto la donna che voleva fare il bagno nella fontana quanto l'uomo che, con il suo cambiamento, ha aggiunto una dimensione molto profonda al film. Solamente con Anna Pavignano avrei potuto riscrivere la sceneggiatura così come la volevo». Sul perché la scelta di raccontare una storia di persone anziane il regista ha detto che «oggi in America c'è una forte domanda di “green dollar” perché i giovani non vanno più a cinema. Le sale sono frequentate da

persone della terza età che amano vedere le loro storie». Ha condiviso la considerazione che il film è tutt'altro che patetico e lagrimoso. «Così lo volevano i produttori che intendevano spingere la sentimentalità oltre misura. Noi ci siamo fermamente opposti». Ha confermato che inizialmente ha trovato molte difficoltà a lavorare con Shirley MacLaine. «È un genio, ma è molto indiscreta e si vanta sempre di avere vissuto l'epoca d'oro di Hollywood. Sul set si porta sempre dietro il suo cagnolino e addirittura dice di avere scritto un libro con lui. Abbiamo anche litigato perché non accettava il personaggio come io lo volevo. Quando, però, ha acquistato fiducia in me, mi ha ascoltato. Dopo la prima proiezione a Miami, mi ha detto: “avevi ragione”». Radford ama l'Italia e Napoli in particolare. «Il mio primo documentario l'ho girato nel 1976 e si chiamava “La Madonna e il Vulcano”. Sono stato l'unico regista al mondo a filmare il “Miracolo di San Gennaro” nel momento in cui si scioglie il sangue. Sarei veramente felice di girare un film a Napoli, ma occorre che trovi il soggetto giusto. Non è facile come sembra perché occorre capire la cultura di questa meravigliosa città, parlarne la lingua e capirla. Da Massimo Troisi io ho imparato non l'italiano, ma il napoletano». “Elsa & Fred” uscirà in America a novembre. Non si sa quando in Italia, perché non c'è ancora il distributore.